

L'appuntamento spostato al 1984

La ripresa? Ricette a confronto per agganciarla

La via liberista di Umberto Agnelli
Proposte di Colajanni, Covatta e Rubbi



Umberto Agnelli



Napoleone Colajanni

ROMA — La ripresa? «Per noi, per l'Italia potrebbe essere brevissima o anche non esserci del tutto. Potrebbe passare sopra le nostre teste come una cometa». La preoccupata previsione è di Umberto Agnelli che, in una intervista all'«Espresso», paventa la perdita ulteriore di quote di mercato per l'industria italiana, a causa della più elevata inflazione. D'altra parte, i segnali di rilancio che vengono da USA e RFT e che provocano qualche effetto di rimbalzo anche in Italia, sono visti con scetticismo dagli imprenditori. Il fatto è che, per non perdere il treno, dobbiamo sistemare la situazione in casa nostra.

Ormai la discussione si sposta a dopo le elezioni e l'appuntamento che tutti si danno è il 1984. I principali partiti mettono a punto le proposte che si fronteggeranno se, come è probabile, si andrà alle elezioni.

Per Umberto Agnelli la via principale da seguire resta quella liberista. «Occorre lasciare che il mercato agisca — dice nell'intervista —. Chi deve fallire fallisca, chi deve scomparire scompaia, chi deve allearsi si allei e così via». E auspica addirittura una rivoluzione liberal-democratica in Europa (ma non era già avvenuta il secolo scorso? Allora è una «contro-rivoluzione»? La confusione, qui, tra intervistatore e intervistato è molta e conviene lasciar perdere la storia). Il n. 2 dell'Agnelli chiede che su alcune questioni (politica monetaria, politica fiscale e politica sociale) i singoli stati nazionali si affidino ad una autorità europea. Aspirazione interessante, basta che non finisca come per la politica agricola.

Ma di fronte a questa nuova sollecitazione liberista, cosa propongono i partiti? Il «Mondo» lo ha chiesto a Colajanni per il Pci, Rubbi per la Dc e Covatta per il Psi.

Napoleone Colajanni sottolinea la necessità di partire dagli investimenti e dall'occupazione, con una operazione di rigore e di rilancio. Il settore pubblico deve trasferire risorse a questo scopo. Ma dove tagliare? Intanto, aboliamo le false pensioni d'invalidità — risponde Colajanni il quale ripropone, per le entrate, una patrimoniale «ma non limitata al 10-15% come pensa il ministro del Tesoro. Ci vuol ben altro: il 12% delle famiglie detiene il 54% della ricchezza nazionale e il 24% non possiede nulla. È necessaria una misura di finanza straordinaria da scagionare in due o tre anni».

Covatta, invece, è contrario alla patrimoniale (nonostante l'idea sia stata più volte coltivata dal socialista). Egli, piuttosto, propone di far pagare le tasse a commercianti e artigiani, ridurre le pensioni di invalidità («in Italia incidono per il 19,9% delle erogazioni statali contro il 5,7% della Francia, il 7,7% della Germania, l'8,8% della Gran Bretagna»). Nella scuola, ci sono 100 mila insegnanti in più da riconvertire. Inoltre, per Covatta lo Stato deve assicurare uno zoccolo minimo di assistenza. Al di sopra, «deve esigere i contributi in relazione ai servizi prestati».

Anche il democristiano Rubbi pensa ad aumenti dei contributi previdenziali, ma sostiene che vanno mantenute le pensioni di invalidità, le quali «non sono uno scandalo meno che la cassa integrazione», sostiene. Inoltre, per la Dc occorre modificare ancora la scala mobile, «ciò dovrà ripartire dal punto unico di contingenza» e si opporrà a qualsiasi consolidamento del Bot e alla loro tassazione. Sulla patrimoniale Rubbi dice di no.

La Lega delle cooperative chiede di ridurre i tassi d'interesse

ROMA — La direzione della Lega delle cooperative ha chiesto all'ABI una sollecita riduzione dei tassi di interesse. «Tra i nodi che non solo frenano la possibilità di avviare la ripresa economica ma che stanno determinando il proseguimento del ristagno e scottano in una nota la Lega — occupa un posto centrale il costo del denaro. La direzione della Lega, pur consapevole che il ridimensionamento dei tassi è strettamente collegato all'andamento del tasso d'inflazione, ritiene che esistano oggi le condizioni per una apprezzabile riduzione dei tassi, grazie sia alla riduzione intervenuta del tasso di sconto, al minor rendimento dei titoli del debito pubblico, nonché al sensibile differenziale tra saggio di crescita dei prezzi all'ingrosso e tassi attivi».

Brevi

Convegno Cgil sui quadri

ROMA — «Quadri e tecnici di fronte ai mutamenti dell'impresa e della società: contrattazione, legislazione, forme di organizzazione e di rappresentanza: questo è il tema di un convegno organizzato dalla Cgil per il 5 e 6 maggio all'Hotel Universo a Roma. I lavori saranno introdotti da una relazione di Corrado Penna; le conclusioni saranno di Fausto Vignone. Al dibattito interverranno Lama e Maranetti. Sono stati invitati al convegno tutte le organizzazioni dei quadri, le forze politiche e le associazioni degli imprenditori».

Scioperano i ferrovieri di Roma

ROMA — Si fermano ventiquattro ore, dalle 21 del 4 maggio, i macchinisti del comparto di Roma. L'agitazione, indetta dalla federazione unitaria di categoria, punta a sbloccare la situazione sul fronte di servizio del personale di macchina. Vantaggio che si braccia da parecchio tempo, la cui soluzione diventa urgente soprattutto alla vigilia dell'entrata in vigore del nuovo orario estivo delle ferrovie».

Titoli di Stato: nuovi buoni poliennali

ROMA — Arriva quasi al doppio per cento il rendimento effettivo dei nuovi buoni del tesoro poliennali (Btp) di durata biennale che saranno offerti sul mercato a partire da domani. I titoli hanno un interesse nominale del 17 per cento, ma il rendimento effettivo raggiunge il 17,89 per cento.

Siderurgia: si ritorna al piano Prodi?

PERUGIA — Primi commenti alla trattativa in sede Cee per la riduzione dei livelli produttivi della siderurgia. L'assessore della Regione Umbria, Provatini che coordina il lavoro degli enti locali interessati al problema, ha detto che ai ministri Pandolfi e De Michelis andrebbe sostenere in sede Cee il piano siderurgico del governo, approvato dal Cipi, si sono attestati sulla linea del piano Prodi, che prevede drastici tagli della produzione e una riduzione occupazionale di quasi quindicimila unità lavorative».

Dirigenti USA schierati contro l'intesa monetaria

Mentre si firmava l'impegno a moderare il caro-dollaro Donald Regan e Feldstein dichiaravano che «niente cambia» - Emigrazione di capitali verso New York e Tokio

ROMA — La riunione a livello ministeriale dei 22 paesi rappresentati nel Fondo monetario si è conclusa a Washington senza altra decisione pratica che il comunicato di intesa, assai generico, che impegna gli Stati Uniti a intervenire per moderare la forza del dollaro. Mentre firmavano, tuttavia, i rappresentanti degli Stati Uniti facevano bellicose dichiarazioni in senso contrario. Il capo dei consiglieri economici del presidente Reagan, presidente di turno in una riunione dell'Organizzazione per la cooperazione a Parigi, ha affermato che il caro-dollaro finirà quando gli Stati Uniti avranno eliminato il disavanzo. Il che vuol dire: fra molti anni, comunque non in tempi prevedibili.

Il ministro del Tesoro degli Stati Uniti, Donald Regan, ha affermato che dopo la firma dell'intesa «niente cambia nella politica americana». Esattamente l'opposto di quanto stava dichiarando a New York il capo della banca centrale Paul Volcker. La divisione è profonda in seno ai gruppi dirigenti degli Stati Uniti poiché anche D.W. Claussen, presidente della Banca Mondiale, ha preso posizione a favore di comportamenti più distensivi. Quali siano gli scopi del comportamento «duro» del governo di Washington è reso fin troppo chiaro dai fatti: in quattro settimane sono emigrate 16 miliardi di dollari. Le quotazioni record registrate alle borse valori di New York e Tokio sono dovute, in larga parte, ad acquisti da parte di capitalisti e istituzioni europee. I motivi sono nei rendimenti del caro-dollaro. Il Tesoro degli Stati Uniti paga il 7% di interesse netto dall'inflazione. Uno studio fatto su commissione del Consiglio degli imprenditori, organismo che riecheggia alla lontana la Confindustria italiana, dimostra che il «costo del capitale» è arrivato al 20% negli Stati Uniti. Questo non vuol dire che tutti gli investimenti rendano il 20%, né che i tassi d'interesse arrivino a quel livello (in certi casi avviene anche questo) ma che i diversi partecipanti alla spartizione della torta del profitto — banche, intermediari non bancari, burocrazie, ecc. — complessivamente si portano via un quarto di tutto il prodotto. Il doppio di quello che l'impresa paghi per salari.

Con i profitti del 20%, tuttavia, il governo di Washington rifiuta di finanziarsi con le imposte e sceglie il deficit. La speranza è di farli pagare, in parte, anche ai lavoratori dell'Europa e dei paesi in via di sviluppo, drenando via i capitali e tenendo alti i tassi d'interesse. I dissenzienti, i quali si vanno coagulando per organizzare una alternativa del Partito Democratico al presidente Regan, denunciano l'effetto devastante di questi alti livelli globali di profitto sull'occupazione e sugli scambi internazionali. La riduzione del potere d'acquisto a livello internazionale ha indebolito anche alcuni tipi di esportazione dagli Stati Uniti, come i prodotti alimentari. Il disavanzo commerciale degli Stati Uniti è stato di 11 miliardi di dollari nei primi tre mesi dell'anno. Però gli americani premono sulla Comunità europea per forzare i governi ad accettare una azione comune rivolta a tenere alti i prezzi degli alimentari spartendosi, al tempo stesso, il volume delle vendite ancora possibili. È sintomatico, a questo proposito, l'equivoco comportamento dei ministri democristiani italiani. Mentre il ministro dell'Agricoltura era costretto ad opporsi alle proposte della Comunità europea che riducono, attraverso i prezzi, i redditi dei coltivatori italiani nello stesso tempo l'ambasciatore americano a Roma Maxwell Rabb ha fatto un paio di interventi pubblici per sostenere le tesi del suo governo. Nessun ministro gli ha risposto. Compreso il ministro del Tesoro Giovanni Gorla, rappresentante-ombra del governo italiano alla riunione di Washington.

Renzo Stefanelli

Borsa

Titolo	Venerdì 22/4	Venerdì 29/4	Variazioni
Fiat	2.870	2.945	+75
Rinascente	361	365,60	+4,50
Mediobanca	61.200	63.900	+2.700
Res	144.200	150.500	+6.300
Italmobiliare	70.500	73.490	+2.990
Generali	129.200	134.700	+5.500
Montedison	130,25	133,75	+3,50
Olivetti	2.750	2.810	+60
Pirelli spa	1.600	1.650	+50
Centrale	2.305	2.265	-40

Perdite riguadagnate Ondata di ottimismo per un pacco di titoli

MILANO — Buona settimana per chi lavora in Borsa. In quattro sedute, da martedì a venerdì, i prezzi sono risaliti di più del 4 per cento riguadagnando tutta la perdita della scorsa settimana. Il precipitare, anche se scontato, della crisi politica verso lo sbocco elettorale non ha quindi turbato più di tanto gli operatori. Ciò che, invece, ha soprattutto contribuito a risvegliare l'iniziativa è stato il flusso incoraggiante delle notizie diffuse dalle società sui risultati conseguiti nell'esercizio '82. Una vera sferzata d'energia è venuta dall'annuncio che le Generali raddoppiano a titolo gratuito

il capitale. Anche intorno alla RAS circolano notizie di operazioni sul capitale che risvegliano naturalmente gli appetiti speculativi. Per parte loro le banche hanno cominciato a riversare sul mercato cifre che parlano di utili in notevole progressione. Non tutte le preoccupazioni sono, peraltro, scomparse. Anche l'andamento delle contrattazioni di questa settimana non è stato sempre lineare e comunque, pure se in aumento rispetto ai minimi segnati in precedenza, il volume degli scambi resta modesto. Ma indubbiamente il barometro ha cominciato a

tendere con insistenza verso il bello. E tutto sembra congiurare in favore di una conferma di tale clima. I sovraccarichi speculativi dei primi mesi dell'anno sembrano infatti essere stati in buona misura smaltiti. Giovedì è stato confermato il varo di alcuni provvedimenti di legge che garantiscono agevolazioni fiscali a società che intendano far quotare i propri titoli. E continua a mantenersi viva la promessa di futuri ottimi affari costituita dall'istituzione in corso dei fondi comuni di investimento mobiliare. Si aggiunge che anche il costo del denaro scende e si avrà un quadro generale di riferimento per l'operatore di borsa che spiega la svolta positiva degli ultimi giorni. Non mancano certo controindicazioni: le incertezze legate al momento elettorale, la persistente depressione dell'attività produttiva. E però sembrano essere state relegate in secondo piano. L'ondata di ottimismo pare essersi imposta e ha già coinvolto un pacco di titoli che va ben oltre i valori finanziari e assicurativi che hanno dato il via alla svolta. Venerdì le Generali segnavano una progressione settimanale del 7,6%, le RAS dell'8,3, le Toro del 5,8, le Mediobanca del 7,3, ma con questi tenevano il passo i titoli industriali: Fiat priv. più 13,8, ord. più 5,8, Montedison più 7,8.

e. g.

UN IMPORTANTE PASSO INDIETRO.

Strana sorte quella dell'alimentazione: è mutata drasticamente nel corso degli anni. Eppure l'organismo dell'uomo di oggi ha bisogno di proteine, sali, zuccheri, vitamine e via dicendo. Né più né meno che l'uomo di duemila anni fa. In sintonia con il progresso scientifico, l'alimentazione è mutata. La domanda è: in meglio, o in peggio?

La risposta viene, implicitamente, dal fatto, che in tutto il mondo i dietologi tornano a raccomandare l'antica dieta mediterranea, di cui l'olio vergine di oliva è una componente fondamentale.

La scienza ha accertato, ad esempio, che il totale dei grassi contenuti nell'olio vergine di oliva è pari a quello degli oli comunemente ritenuti più leggeri.

In Italia il Cios (Consorzio Interregionale Oleifici Sociali), ha impostato la propria produzione sugli olii vergini e in particolare extra vergine e sopraffino vergine di oliva.

I raccolti, accuratamente selezionati, di 25.000 olivicoltori vengono «spremuti» presso i 96 frantoi sociali del Cios.

Nascono così, ben sette qualità di olii vergini che prendono il nome di Oliveta.

Tra questi, l'Extra Vergine Oliveta è ideale come condimento a crudo. Mentre Oliveta Sopraffino Vergine è indicato, oltre che per il condimento a crudo, per la frittura: gli olii vergini, infatti, sono gli unici a mantenere inalterate le loro caratteristiche in fase di cottura e frittura.

Infine, i cinque olii di oliva Tipici Regionali (Poggi d'Umbria, Colli Toscani, Rocca Sabina, Gran Sasso d'Abruzzo, Cima di Bionto), sono dedicati ai buongustai, professionisti e non. Si ritorna dunque agli olii vergini di oliva: questa volta, il proverbiale importante passo, lo si compie all'indietro.



L'OLIO COSÌ COME È NATO

ADMARCO